

Nel libro "I ragazzi della via Cantore"

Come eravamo: la San Pier d'Arena di un tempo

Quando all'inizio di maggio Riccardo Rasia Dal Polo, amico nonché mio dentista da sempre, mi invita, anzi mi "precetta" a partecipare ad un incontro al Centro Civico, accetto di buon grado senza neppure domandare quale sia l'argomento che sarà trattato. Devo dire che quando al giorno fissato arrivo al Centro Civico, la sorpresa è grande e ancora più grande la meraviglia. Davanti a me ci sono i miei compagni del Liceo Classico Statale Giuseppe Mazzini, che a quel tempo

aveva sede a Villa Doria Masnata, un imponente palazzo storico che si apre con una doppia scalinata su via Cantore e che ha segnato gli anni più belli della nostra vita, quelli della giovinezza, vissuti in una San Pier d'Arena ancora a misura d'uomo. Al centro della sala messa a disposizione dal Centro Civico, un grande tavolo ricoperto da una pila di libri rilegati in rosso e sulla copertina la foto del Liceo Mazzini e della via Cantore, come erano sessant'anni fa. Il titolo del

libro: "I ragazzi della via Cantore", non vuole essere un "amarcord" ma uno spaccato di storia della nostra delegazione e della società di allora, presentato ai giovani di oggi. Un sottotitolo spiega che si tratta delle "Memorie di ventenni negli anni sessanta", raccolte e scritte da Francesco Siccardi con Francesco Bianchi, Edy Parodi, Nanni Perazzo, Riccardo Rasia, Tonino Vargiu. Un libro scritto a più mani come è giusto che sia. Tanti strumenti di una orchestra che ha un nome: amicizia e che è per sempre, come testimonia la dedica a Erio, Ermanno, Roberto, Tito, tutti ragazzi della via Cantore, "andati avanti" ma non per questo assenti. E poi la decisione, presa all'unanimità, di non mettere in vendita il libro ma di regalarlo, obbedendo ad una regola dimenticata: quello che si fa per amore, non si vende, non si compra ma si regala. Ed eccoci qua, sessant'anni dopo, così cambiati nel corpo ma non nello spirito, con la stessa gioia di incontrarci che avevamo allora, quando facevamo le "vasche" in via Cantore. Per chi non è di San Pier d'Arena bisogna spiegare che le "vasche" consistevano nel nostro andare avanti e indietro sotto i portici di via Cantore, proprio come fa chi si allena per diventare un buon nuotatore. Noi le facevamo per poterci incontrare, scambiando sguardi, emozioni e qualche furtivo appuntamento, in un tempo in cui la libertà che ci era concessa era proprio poca. E se la severità dei nostri genitori ci stava stretta, dobbiamo riconoscere che senza tante parole ci hanno insegnato un principio fondamentale per la convivenza civile: il rispetto delle regole. Naturalmente le "vasche" le facevamo al pomeriggio perché alla sera noi ragazze non potevamo uscire. Ricordo che proprio al tempo degli esami di maturità, mentendo spudoratamente, diceva a mia mamma che avevo finito di studiare per poter uscire. Poi, di nascosto, mi facevo svegliare, per preparare gli esami, nel cuore della notte da mio nonno, che come tutti gli anziani dormiva poco e che a dire la verità non mi ha mai tradito. A proposito di regole, mio fratello Massimo, anche lui mazziniano doc e che purtroppo non è più tra noi, prese alla leggera l'essere rimandato in Storia dell'Arte e pensando che non era possibile essere bocciato con una sola materia da riparare, non aprì il libro per tutta l'estate e se ne andò al mare. Così ad ottobre la prof di Storia dell'Arte, Mazzarello, che ci teneva molto alla sua materia, lo bocciò senza pensarci un minuto. Mio padre che non accettava che mio fratello perdesse un anno "di vita", come diceva, gli fece preparare le materie di due anni in uno, affidandolo alle "cure" del professor Luzi, un ottimo insegnante di San Pier d'Arena, dove lo accompagnava e lo andava a riprendere tutti i giorni, temendo che invece di andare a studiare se ne andasse in giro. Mio fratello si presentò come privatista, superò la prova e fu promosso, grazie anche alla costante vigilanza di mio padre. Sfolgiando il libro "I ragazzi della via Cantore", mi vengono incontro i nostri insegnanti di allora: per noi della sezione B, l'incubo era il prof di Greco Giovannacci, preparatissimo e implacabile, pretendeva che sapessimo tutti gli autori a memoria. Apriva un testo, copriva lo scritto e ci faceva vedere una parola sola nella pagina e



Villa Doria Masnata in via Cantore, sede negli anni '50 del Liceo Classico "Mazzini"

Auser Martinetti: realtà sampierdarenese

Vecchi? No, attivi



La nuova sede è ancora un po' sottoporta... ma il trasferimento da corso Martinetti al Centro Civico Buranello è una bella idea; qui siamo nel centro di San Pier d'Arena, è molto più facile arrivare alla nuova sede del Circolo Culturale "Auser Martinetti", uno dei principali circoli nella provincia di Genova dell'Auser, Associazione per l'invecchiamento attivo, come ben si legge nello slogan sul sito dell'associazione nazionale: "E se invece di rincorrere l'eterna giovinezza pensassimo a invecchiare bene?". Il Circolo Auser Martinetti nacque venticinque anni fa, nel 1992, e due anni dopo, con un centinaio di iscritti, ne divenne conduttore Giannetto D'Oria, che vi mise lo stesso impegno che riversava nel Gazzettino, iniziando nuove attività del circolo come viaggi turistici, pranzi sociali, corsi di studio e approfondimento. La cosa piacque agli "anziani attivi" di San Pier d'Arena, che con gli anni sono diventati più di trecento. E giustamente, considerando che nel 2014 il Martinetti ha ottenuto dall'Auser il Bollino Verde per la qualità dell'offerta culturale e formativa, diventando un Circolo Culturale di altissimo livello. Ma senza montarsi la testa, perché questo è in buona sostanza un luogo di incontro e di amicizia, una grande famiglia dove chiunque può vivere momenti, giornate, di serenità e di allegria; e non si pensi che qui vengono solo i vecchietti: ci sono anche dei "giovani" di quarantacinque anni, anche se il grosso del gruppo va dai sessanta agli oltre novant'anni. Marina D'Oria, attuale presidente, mi dice che tra le cose importanti del circolo c'è la "collaborazione" tra gli iscritti, elemento legante e propulsore che fa funzionare bene le attività e

accesce il piacere di essere lì per chi è lì. Una collaborazione che non è raro cresca e si trasformi in qualche sentimento più intenso che illumina con nuovi colori la quarta parte della vita di alcuni tra i parecchi vedovi iscritti al circolo. Ma in pratica, che si fa all'Auser Martinetti? Facciamo qualche esempio: attività motoria, ballo con musica dal vivo, conferenze culturali, corsi di informatica (grande successo!) e di fotografia digitale, corsi di lingua, escursionismo, pranzi sociali, laboratori di cucito e di maglia, tombolate, viaggi turistici culturali in Italia e all'estero. Nelle conferenze (ogni mercoledì) si spazia dalla poesia del Novecento ai dipinti della Bibbia alla storia dello sport di San Pier d'Arena... Tra i futuri viaggi in programma ci sono Ferrara e il Delta del Po o la castagnata d'autunno in Alta Val Tanaro. Orgoglio dei corsi di informatica è quello sul programma operativo Linux (non ci sono solo Windows e Mac al mondo...) che utilizza la prima postazione Linux di Genova. Dal 2004 il laboratorio di cucito è un'attività di volontariato puro, nel senso che i capi realizzati vengono donati all'Orfanotrofio Antoniano del Belvedere; recentemente col progetto "Ago, filo e solidarietà" si sono realizzati una ventina di completini per bambini consegnati alle assistenti sociali del Distretto Sociosanitario 9 Medio Ponente. Perché un ottimo modo di invecchiare attivamente è occuparsi di chi ha appena iniziato il cammino della vita. Per ulteriori informazioni: Circolo "Auser Martinetti", via Daste 8 A, tel 349 627 7017, email ausermartinetti@libero.it, www.ausermartinetti.it

..... Gian Antonio Dall'Aglio

noi dovevamo sapere a che punto dell'opera eravamo. Di lui, pur non essendo per niente bello, noi ragazze eravamo tutte un po' innamorate. Severa e molto preparata era anche la prof di francese, Cecchi. Devo a lei se ancora oggi, dopo tanti anni ricordo bene la lingua e anche se non riesco più a parlarla correttamente, la traduco ancora con facilità. E Passeroni, insegnante di italiano, famoso per le interrogazioni a sorpresa: arrivava in classe e guardandoci dritto negli occhi uno ad uno, apriva il registro dicendo lentamente: "Vediamo chi viene oggi". E noi, vincendo la legge di gravità, riuscivamo a nasconderci dentro gli angusti banchi di legno nero, sperando di sparire. E la prof di Scienze, di Franco, che era buona e gentile e forse proprio per questo, durante la sua ora la classe si scatenava: oggetti che volavano, ronzio di insetti inesistenti al massimo volume, banchi che si spostavano, senza contare quello che succedeva quando veniva portato nell'aula lo scheletro che doveva servire per la lezione. E alla fine i tanto temuti esami di Maturità: per la nostra generazione era stato ripristinato l'esame di Stato, quello in vigore all'inizio del secolo e che contemplava tutte le materie degli ultimi tre anni ma che per fortuna dava la possibilità dei riparare i voti insufficienti ad ottobre. Devo dire che alla Maturità la mia classe si fece onore soprattutto per merito di noi ragazze, tutte promosse al primo scrutinio. Dalle pagine di "I ragazzi della via Cantore" esce una testimonianza importante sullo stato della famiglia, lontano anni luce da quello di oggi. Le cose di allora che saltano agli occhi, sono il rispetto per la gerarchia familiare e l'autorità dei genitori, la cura delle persone anziane, l'importanza dello studio, la stima verso gli insegnanti e non ultima la pratica cristiana. Inoltre i nostri genitori che avevano conosciuto le privazioni della guerra, ci abituarono al risparmio e a non avere troppe comodità. Nessuno aveva l'acqua calda corrente in casa, né il frigorifero, il ghiaccio era venduto per la strada e si comprava in blocchi che venivano conservati nella "ghiacciaia" consistente in un mobiletto in legno rivestito all'interno di zinco. Nel vestirsi non esisteva una moda da seguire, ma abiti che finché erano decorosi venivano indossati, magari con le aggiustature del caso, anche se non mancavano quelli più belli "della domenica". Al ginnasio noi ragazze

portavamo il grembiule nero sopra gonne larghe e lunghe fino alle caviglie e ai piedi scarpe piatte e calzini corti, perché le calze di nylon e i tacchi, per altro bassi, erano riservati alle ragazze più grandi. Soldi in tasca non ne avevamo, ma bisogna dire che non ne sentivamo la mancanza, anche se quando al mattino nell'andare al Liceo passavamo davanti alla Pasticceria dei Gatto che era in via Cantore ed era famosa per le sue paste, un po' di cuore ce lo lasciavamo. Quando oggi pensiamo all'emancipazione compiuta dalle donne in questi anni, non possiamo non avere un profondo sentimento di riconoscenza nei confronti delle nostre mamme. In quel tempo tutto il peso della famiglia era sulle loro spalle: la casa, la spesa, l'assistenza agli anziani che allora vivevano in famiglia, gli studi dei figli da seguire anche nei rapporti con gli insegnanti perché i padri occupati nel lavoro non potevano farlo, la fatica di mettere a tavola tutta la famiglia due volte al giorno senza l'aiuto di cibi già preparati e pronti come adesso e nei rari momenti di riposo, magari qualche lavoretto di cucito o di maglia. Quanti ricordi di come eravamo nelle pagine di questo libro, che va oltre il tempo del Liceo fino all'Università e alla Laurea e poi ai giochi, alle auto, agli amori e alle avventure di questi ragazzi la cui storia è legata indissolubilmente a quella della via Cantore, divenuta luogo della memoria e raccontata dal momento in cui fu tracciata, intorno agli anni '30, fino ad oggi. Ed insieme la storia di quei tanti locali che un tempo si aprivano sulla via, oggi tutti scomparsi. Insomma la vita di una generazione che ancora oggi ricorda con gioia la sua giovinezza tanto da definirsi "Noi la meglio gioventù". "I ragazzi della via Cantore" è un libro divertente e sincero che ci aiuta a ricordare come eravamo in un mondo che ha perso la memoria delle sue radici e non swa più dove andare. È la testimonianza di un'epoca in cui indiscutibilmente avevamo meno ma eravamo più felici, sottolineata anche da numerose foto e spunti di riflessione. Un libro che merita di essere letto.

..... Carla Gari

Per chi fosse interessato, il libro "I ragazzi della via Cantore" è a disposizione presso la Segreteria del Gazzettino Sampierdarenese al Centro Civico.

**Il Gazzettino Sampierdarenese
va in vacanza
arrivederci a settembre**